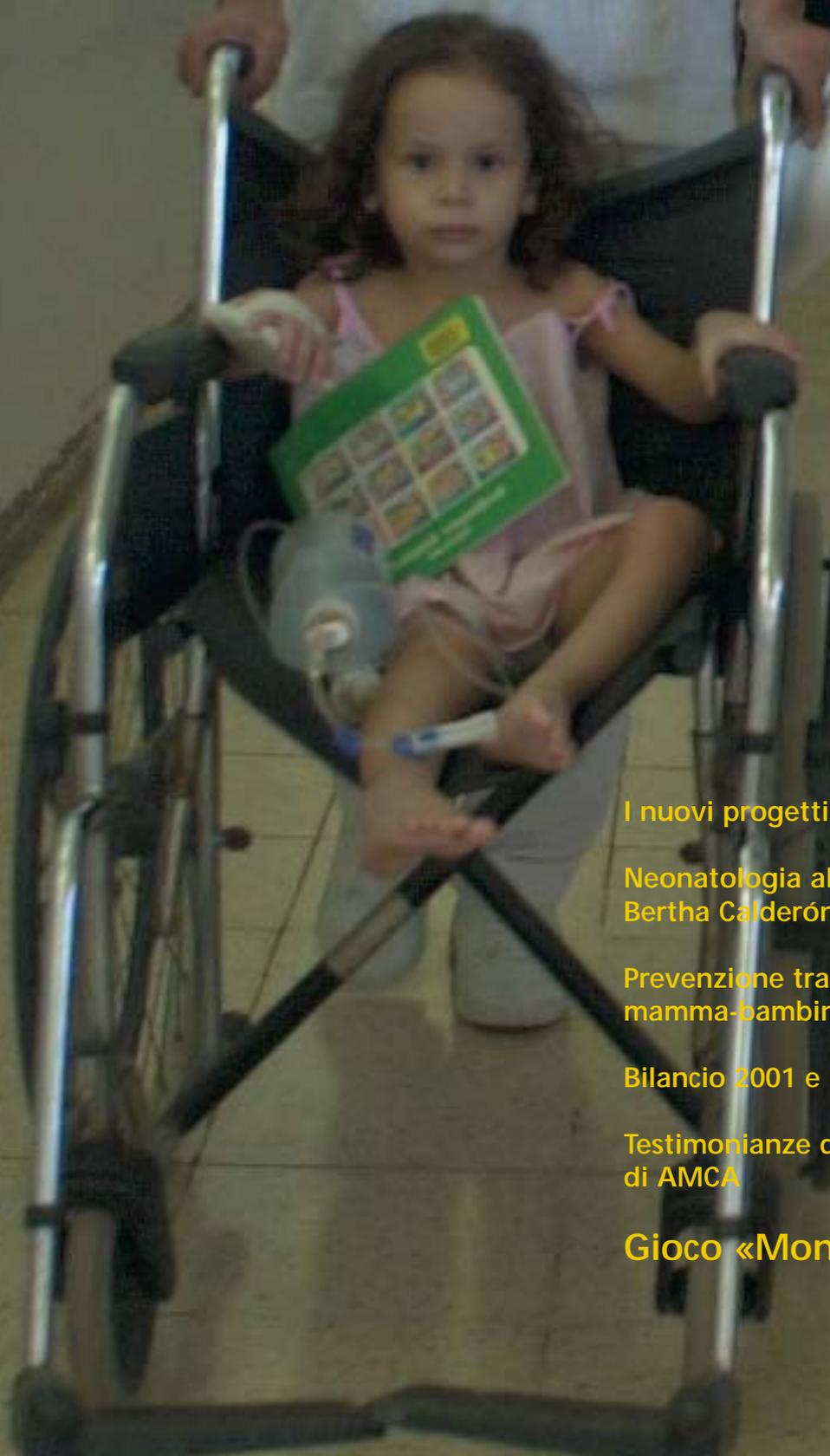


Correo

AMCA

Associazione di aiuto medico al Centro America

Maggio 2002



I nuovi progetti di AMCA

Neonatologia all'Ospedale
Bertha Calderón a Managua

Prevenzione trasmissione SIDA
mamma-bambino, Belize

Bilancio 2001 e progetti 2002

Testimonianze di giovani volontari
di AMCA

Gioco «Monete in città»

Assemblea ordinaria di AMCA

Assemblea generale ordinaria
Bellinzona, Ristorante Casa del Popolo
17 giugno, alle 18.00

Ordine del giorno:

- **Nomina presidente del giorno**
- **Verbale ultima seduta**
- **Consuntivi 2001 e rapporto di attività**
- **Rapporto dei revisori**
- **Nomina membri del comitato**
- **Programma e preventivo 2002**
- **Eventuali**

Incontro con Nicolette Gianella

Alle madrine, ai padrini, ai sostenitori, amici ed interessati al Progetto Centro Scolastico Barrilete de Colores, Managua, Nicaragua.

Care Amiche e Cari Amici,
in occasione della visita annuale di Nicolette Gianella, la coordinatrice tecnica della Scuola Barrilete e rappresentante di AMCA in Nicaragua, abbiamo organizzato un incontro la sera del:

Mercoledì 17 luglio
al Ristorante delle Alpi a Rivera
ore 20.00

Avremo l'occasione di ascoltare le ultime novità del Barrilete e di discutere con Nicolette sulle conseguenze ed i risultati del cambiamento delle modalità di padrinato.

Vi invitiamo calorosamente a partecipare a questa serata, che speriamo divenga un momento di incontro, di scambio e d'informazione, per tutti coloro che partecipano al progetto Barrilete.

Cogliamo l'occasione per inviarvi un caro saluto e augurarvi un buon inizio d'estate.

Manuela Cattaneo
Segretariato AMCA

Viaggio in Nicaragua

Ogni viaggio è un sentiero che si svela progressivamente e sorprendentemente.

Ogni viaggio è l'incontro dell'altro e di sé sconosciuti. Ogni viaggio è una mappa, che prende vita solamente a posteriori: una mappa che si trasforma come si trasforma una tela riempiendosi di colori, delineando zone accese calamitanti e zone di sfumate ombre.

Un solo viaggio è il mio Nicaragua. Ma, a questo serve la mappa... A permettere ad altri di penetrare, in modi diversi e differenti profondità, nel territorio visuto.

Est: l'alba del mio percorrere è Granada; i suoi odori spaziano dal magico al disgustante, nei rumori petardi assordanti e folclorici atabales, e nelle parole..., la lingua dal fascino melodioso, toni caldi e arrotondati, che ti penetrano nello spirito e lo catturano. Per sempre.

Granada, la prima solitudine (a momenti estremamente difficile), i primi amici, la prima persona preziosa.

Sud: sfere infuocate lasciano l'orizzonte, sabbia che danza al vento, notti bevute ballate gridate.

San Juan del Sur, il piccolo pueblo mantenuto da pescherecci scricchiolanti e dal turismo americanizzato. Vie che conoscono la noia, (la mia, ma non solo), ma che poi regalano amore, la seconda persona preziosa, l'Amore. E una famiglia che diventa mia, mostrandomi sorrisi e lacrime. Ed io che divento loro.

Nord: la quotidianità, con tutte le sue banalità, angosce e sicurezze. Managua. Una città che non esiste, un'assenza che diventa essenza.

Il lavoro nella scuola con incomprensioni, scontri di orgogli e arrabbiature, ma anche sorrisi ricevuti, sguardi arresi alla speranza, abbracci regalati.

Managua, territorio dagli enormi contrasti: baracche e latrine all'uscita di finti mondi commerciali.

Un vivere, che se anche scivola veloce nel tempo, condivido con altre gemme a cui mi aggrappo e a cui dono parte di me, sapendo di ricevere altrettanto.

Est, Sud, Nord: luoghi che mi appartengono e a cui so di appartenere.

Ovest: l'oceano Pacifico dietro a scenari di tramonti già suggeriti. Un oceano che conduce ad un altro mondo. Una nuova mappa da disegnare.

Sara Cereghetti



Nicaragua

Negli ultimi 12 anni, assieme alle promesse elettorali, in Nicaragua, ha regnato incontrastato il libero mercato, senza alcun intervento dello stato. Il presidente Bolaños ha ancora confermato che lo Stato non è né agricoltore, né banchiere, né tantomeno investitore per la creazione di posti di lavoro, tutt'al più è un facilitatore. Ma l'impresa privata non è disposta, e non ne ha le possibilità, ad affrontare la crescente offerta di lavoro da parte della popolazione.

Nonostante i circa 200'000 posti di lavoro che la piccola e media impresa crea ogni anno, i grandi imprenditori hanno confermato che generare nuovo lavoro nel breve periodo, per l'impresa privata, è un compito impossibile.

E questo, nonostante la grave situazione del paese, dove circa l'80 % della popolazione domanda impiego e la povertà sta vertiginosamente crescendo in alcune zone, soprattutto dopo l'uragano Mitch e la grave carestia dovuta alla crisi del caffè.

El Salvador

Il Salvador è finalmente uscito dalla lista nera dei paesi che gli Stati Uniti tengono in osservazione per le violazioni della proprietà intellettuale.

Il rispetto della proprietà intellettuale è un aspetto richiesto dagli USA ai paesi con i quali intrattiene scambi commerciali. Per nazioni come il Salvador, l'importanza di questa decisione è maggiore, perché da questa dipendono i benefici contemplati dai vari accordi internazionali.

Nella lista d'osservazione, per ora, rimangono ancora due paesi centroamericani, Guatemala e Costa Rica.

Uruguay

Diverse manifestazioni con migliaia di persone si sono svolte in questi giorni a Montevideo, dopo la mozione presentata contro Cuba dall'Uruguay, alla Commissione dei diritti umani delle Nazioni Unite. Le manifestazioni di solidarietà con il popolo e il governo cubano chiedevano anche il recupero delle relazioni diplomatiche tra i due paesi.

È stato letto un proclama con un appello "a mantenere un atteggiamento militante e di mobilitazione, al fine di isolare il sempre più solitario governo di coalizione uruguayano e che sia il clamore delle piazze ad obbligarlo al ritiro di una posizione presa alle spalle della popolazione, perché i legami con Cuba non si negoziano, si rispettano".

Da parte sua il presidente della Commissione degli affari esteri del Senato uruguayano, Reinaldo Gargano, ha rifiutato la decisione di rompere le relazioni internazionali con Cuba presa dal governo di Jorge Batlle.

Perù - Svizzera

„Ciò che ora è in gioco è il futuro dei 114 milioni di dollari, più di 180 milioni di franchi svizzeri, appartenenti a Vladimiro Montesinos e al suo gruppo di prestanome, depositati nelle banche svizzere". Così spiega Inés Arias, segretaria esecutiva della

"Mesa de Repatriación de Dineros Ilícitos y su Uso Ético", in visita in Svizzera per informarsi sulla situazione del rimpatri del denaro. Vladimiro Montesinos, ex responsabile dei servizi segreti peruviani, consulente personale e uomo forte durante il governo di Alberto Fujimori, è la punta di un iceberg di una fuga di denaro illegale (proveniente dal traffico di droga e armi) verso rifugi fiscali. Finora più di 200 milioni di dollari sono stati localizzati in banche svizzere, degli Stati Uniti e dell'Isola Caimán.

Ribadire la propria devozione all'impegno umanitario ed al sostegno, anche politico, di popolazioni in lotta per la sopravvivenza, può risultare retorico e snervante, in questo tempo dove sembra le cose si sgretolino invece di costruirsi e crescere nel tempo. Crollano anche le nostre certezze e si fa sempre più lunga l'ombra dell'indifferenza, come se ormai le faccende del vivere fossero diventate insopportabili.

Ma noi, come altre migliaia di ONG nel mondo, dall'Afganistan al Brasile, passando per tutti i villaggi e le città dove si grida ancora perché giustizia sia, ci impegniamo ancora. E se grazie al nostro impegno e grazie al vostro aiuto, riusciremo anche solo a dare speranza ad un piccolo gruppo, ad un piccolo bambino, il nostro lavoro l'avremo fatto bene.

Così quest'anno, ribadendo sempre le nostre principali linee di lavoro, collaborazione, ascolto e attenta valutazione delle proposte, sosterremo nuovi progetti, in Nicaragua in Chiapas ed in Belize, con l'aiuto di medici cubani.

Il nostro ambito di lavoro sarà sempre quello sociosanitario. Un reparto di neonatologia in un ospedale di Managua, città dove sfrecciano auto da primo mondo, ha chiesto ambù e antibiotici, cannule e medicinali. Un laboratorio di analisi e un centro medico di un villaggio in Chiapas non ha gli strumenti fondamentali per lavorare e salvare vite. Cuba si impegna da anni con i suoi medici nelle regioni più povere del mondo, come in Belize dove la mortalità infantile ha raggiunto livelli insostenibili. Perché si muore, e restiamo esterefatti davanti a queste morti, ancor prima di fare un passo nel mondo. E questo non è giustizia.

Abbiamo lavorato anche noi, qui in Ticino, per renderci più forti nell'organizzazione interna della nostra Associazione, limitando i costi, ma ponendo in gioco nuove energie. Per rendere i risultati, dall'altra parte del mondo, ancora più concreti e sicuri.

Noi continuiamo ad impegnarci.

■ **Manuela Cattaneo**

LA STORIA DI DOÑA MERCEDES

Ho rivisto Managua dopo quattro anni. Cambiamenti ce ne sono stati molti: tante nuove strade costruite recentemente, dove gli ultimi modelli di fuoristrada fanno sfoggio delle più svariate cromature, nuovi hotel da mille e una notte, circondati da prostitute sempre più numerose, supermercati stipati delle più svariate ghiottonerie occidentali, diversi comizi pre-elettorali del partito liberale che sembrano delle messe vere e proprie in cui si cerca di ingraziarsi i favori del divino per evitare il ritorno del satana comunista incarnato dai sandinisti.

A veder così sembra un paese che sta usufruendo nel migliore dei modi dei «vantaggi» del libero mercato. Ma questa kermesse è riservata ai pochi ricchi: per la maggior parte della gente, la vita è cambiata poco, o forse «fa più schifo di prima» come mi disse una volta un taxista.

Povero Nicaragua, la sua situazione è disperata a tutti i livelli: ogni tanto la gente mi sembra talmente fatalista che non mi stupirebbe se non facesse caso se il sole si dimenticasse di sorgere il mattino. Nonostante la dilagante povertà, i Nica (soprattutto i docenti del Barrilete) danno sempre prova di una grande felicità di vivere, e soprattutto di apprezzare quei momenti di gioia che noi abitanti del continente Hi Technology abbiamo sepolto da un pezzo. Basta ad esempio sintonizzarsi, quando si è in presenza di una *Tía* (maestra), su un canale radio che trasmette canzoni dal gusto caraibico ed ecco che uno dopo l'altro i suoi muscoli iniziano un movimento ritmato che dopo un attimo si trasfor-

ma in vero e proprio ballo: volente o nolente in un attimo si è rapiti da questo vortice, e spesso non serve a niente dire che non si riesce a muovere le anche con la loro stessa naturalezza. E' superfluo dire che questo genere di scuse è inevitabilmente accompagnato da una cascata di sonorissime risate.

Dal mio punto di vista le cose al Barrilete vanno più che bene: il numero di bambini è aumentato molto come pure il corpo insegnante. La prima sensazione che si ha è quella di trovarsi in un piccolo Eden, una specie d'enclave in pieno purgatorio. L'ottima impressione che da il centro non deve però farci dimenticare le importanti difficoltà che implica un progetto di questo tipo: **l'obiettivo del Barrilete è di creare una struttura in cui l'attore principale è il Nicaraguense**, un progetto che avrà la possibilità di continuare anche il giorno in cui l'appoggio da parte del nostro paese potrebbe diminuire per varie ragioni. In poche parole questa è la più grande scommessa di Nicolette e dell'Associazione in generale. Non sarà facile, visto anche la notevole differenza culturale dei nostri due popoli: le difficoltà non sono poche, ma un grande merito del Barrilete è proprio il fatto di non cadere in un assistenzialismo che ha il solo scopo di lavare sempre più bianco la nostra coscienza di buoni cristiani.

Di tutto il mio breve viaggio in Nicaragua c'è soprattutto un ricordo che mi ha toccato più di altri: è la storia di doña Mercedes. Come ogni pomeriggio le madri arrivavano verso le tre del pomeriggio per accompagnare i bambini a casa: Marta, l'allora direttrice del centro, mi presentò



una giovane signora dallo sguardo stanco e sofferente. Era doña Mercedes, madre di Marcelo, bimbo del centro con diversi problemi di salute. Marta mi disse, anche perché sono infermiere, che questa donna aveva un problema al seno, una specie di nodulo. E così mi spiegò per filo e per segno il calvario di questa persona: dopo aver diagnosticato un tumore maligno al seno il medico di un ospedale della capitale le propose una chemioterapia suddivisa in diversi cicli, il tutto assolutamente necessario per ridurre la massa cancerosa, presupposto indispensabile per una futura asportazione della stessa. L'unico problema era il prezzo proibitivo di questa cura, visto anche le condizioni economiche disastrose della famiglia. Con tanto coraggio doña Mercedes chiede direttamente all'Assemblea Nazionale un aiuto finanziario che le è rifiutato. Il gesto estremo di chiedere aiuto direttamente al Governo è stato dettato dal fatto che il sistema sanitario vigente in Nicaragua è organizzato in modo inadeguato e non ha le risorse per aiutare efficacemente i cittadini. Non perdendosi d'animo, si rivolge ad un'emittente radiofonica privata che dà la possibilità alle persone bisognose, tramite la messa in onda d'annunci, di chiedere agli ascoltatori un sostegno finanziario (sistema molto diffuso in questo paese). Ed ecco che per

miracolo arrivano i soldi per pagare il primo ciclo di cura (su un totale di 5). Con un po' di aiuto esterno siamo riusciti a pagarle il rimanente della cura. Povera donna, me l'immagino ogni volta che torna a casa dall'ospedale, con nausea e vomito dovuti a questi potenti medicinali, e deve occuparsi di suo figlio e delle faccende domestiche, domandandosi ogni volta se domani riuscirà ad avere la forza necessaria per ricominciare un altro giorno di sacrifici, o magari nella peggiore delle ipotesi non si è ancora resa conta della gravità della sua malattia e spera che in poco tempo potrà abbandonare il foulard che utilizza per nascondere la calvizie dovuta agli effetti della chemioterapia. E pensare che doña Mercedes è ancora una delle più fortunate, avendo potuto contare su un aiuto esterno.

Spesso mi sono domandato perché cavolo sono affascinato da questo paese di disgrazie: una risposta l'ho trovata nel titolo di un libro di Julio Cortazar «*Nicaragua tán violentamente dulce*».

■ Alessandro Ceccoli

Dopo la richiesta di Alessandro Ceccoli, AMCA ha contribuito all'acquisto dei medicinali per doña Mercedes, che ora si sta curando presso un medico di Managua. (ndr)

Sigmund Freud lo apprese da Jean-Martin Charcot: le idee possono essere impiantate con l'ipnotismo, nella mente degli uomini.

È passato più di un secolo. Molte cose, dalla tecnologia alla manipolazione, si sono sviluppate. Una macchina colossale, dalla grandezza di un pianeta, ci comanda di ripetere le parole che ci ha messo dentro. È la macchina del tradimento delle parole.

Il presidente del Venezuela, Hugo Chávez, è stato eletto e rieletto da una schiacciante maggioranza, in comizi molto più trasparenti delle elezioni che hanno consacrato George W. Bush presidente degli Stati Uniti.

La macchina ha dato man forte al colpo di Stato che ha cercato di destituirlo. Non per il suo stile messianico, né per la sua tendenza logorroica, bensì a causa delle riforme che ha proposto e

per le eresie commesse. Chávez toccò gli intoccabili. Gli intoccabili, proprietari dei mezzi di comunicazione e di quasi tutto il resto, levarono il loro grido al cielo. Con massima libertà denunciarono lo sterminio della libertà. Dentro e fuori dalle frontiere, la macchina tramutò Chávez in un tiranno, un autocrate delirante e un nemico della democrazia.

La campagna mediatica fu decisiva per la valanga che sfociò nel colpo di Stato, programmato da lontano, contro questa feroce dittatura che non aveva nemmeno un prigioniero politico. Così occupò la presidenza un imprenditore, votato da nessuno. Democraticamente, come primo atto di governo, dissolse il Parlamento. Il giorno dopo la Borsa subì un'impennata, ma un movimento popolare restituì Chávez al suo posto legittimo.

Nel frattempo, un altro personaggio, votato da nessuno, che arrivò al potere grazie ad un colpo di Stato, mostra con successo il suo nuovo look: il generale Pervez Musharraf, dittatore militare del Pakistan, trasfigurato dal bacio magico dei grandi mezzi di comunicazione. Musharraf afferma e ripete, che non gli passa neanche per la testa che il suo popolo possa votare, ma lui ha fatto voto d'obbedienza alla chiamata della comunità internazionale, e questo, alla fine, è l'unico voto che importa. Ieri Musharraf era il migliore amico dei suoi vicini talebani e oggi è diventato il leader liberale e valoroso della modernizzazione del Pakistan.

A tutto ciò, si aggiunge la mattanza in Palestina, che le fabbriche dell'opinione pubblica mondiale chiamano "laboratorio di terroristi". Palestinese è sinonimo di terrorista, ma quest'aggettivo non è mai riferito all'esercito israeliano. I territori usurpati dalle continue invasioni militari si chiamano "territori in lotta" e i palestinesi, che sono semiti, risultano essere antisemiti. Da più di un secolo sono condannati ad espiare le colpe dell'antisemitismo europeo e a pagare con la loro terra ed il loro sangue, l'olocausto che loro non hanno commesso.

La Commissione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite è specializzata nello sparare contro Cuba. Quest'anno è toccato all'Uruguay comandare il plotone e altri governi latino-americani lo hanno accompagnato. Nessuno ha detto: lo faccio perché mi comprino quello che vendo, o perché mi prestino quello di cui ho bisogno o perché mollino un po' la corda che mi stringe il collo.

L'arte del buon governo permette di non pensare quello che si dice, pe-

rò proibisce di dire ciò che si pensa. E i mezzi di comunicazione hanno approfittato dell'occasione per confermarci, ancora una volta, che l'isola boicottata continua ad essere il cattivo del film.

.Nel dizionario della macchina, si chiamano contributi la corruzione dei politici e pragmatismo i loro tradimenti.

Le buone azioni non sono i nobili gesti del cuore, bensì le azioni che hanno buoni risultati in Borsa e in Borsa ha luogo la crisi dei valori. Dove la comunità internazionale dice " si esige" , intende " la dittatura internazionale impone" .

Comunità internazionale é anche lo pseudonimo che protegge le grandi potenze nelle loro azioni militari di sterminio, o missioni di pacificazione. I pacificati sono i morti. E si sta preparando la terza guerra

contro l'Iraq. Come nelle due precedenti, i bombardatori saranno le forze alleate e i bombardati, orde di fanatici al servizio del carnefice di Baghdad. E gli attaccanti lasceranno sul

suolo attaccato, un fiume di cadaveri civili, i danni collaterali. Per spiegare la prossima guerra il presidente Bush non dirà: abbiamo bisogno di petrolio ed armi, il mio governo è un oleodotto e un arsenale. Non dirà nemmeno, per spiegare il suo multimilionario progetto di militarizzazione dello spazio, ci anetteremo il cielo, così come abbiamo fatto con il Texas. Niente di tutto ciò: è il mondo libero che deve difendersi dalla minaccia terroristica, qui sulla terra e più su, tra le nubi, anche se il terrorismo ha dimostrato che preferisce i coltelli da cucina, invece dei missili. Anche gli USA, così come l'Iraq, si oppone al Tribunale Penale Internazionale, che dovrebbe punire i crimini contro l'umanità.

Grazie ad una regola generale, le parole del potere non esprimono le loro azioni, anzi le mascherano, e qui nulla di nuovo. Già più di un secolo fa, nella gloriosa battaglia di Omdurman, in Sudan, dove Churchill fu cronista e soldato, 48 inglesi donarono la vita. Morirono, inoltre, ventisette mila selvaggi. La corona britannica portava avanti, a fuoco e sangue, la sua espansione coloniale e la giustificava dicendo: stiamo civilizzando l'Africa attraverso il commercio. Non diceva: stiamo colonizzando l'Africa attraverso la civilizzazione.. E nessuno chiedeva agli africani cosa ne pensavano in merito.

Noi abbiamo però la fortuna di vivere nell'era informatica e i giganti della comunicazione di massa amano l'obiettività. Permettono che possa essere espresso anche il punto di vista del nemico. Durante la guerra in Vietnam, a caso, il punto di vista del nemico occupò non più del tre per cento delle notizie diffuse dalle catene ABC, CBS e NBC.

La propaganda, confessa il Pentagono, entra a far parte dei costi bellici. E la Casa Bianca ha incorporato nel gabinetto del governo, l'esperta pubblicitaria Charlotte Beers, che già aveva imposto al mercato locale alcune marche di cibo per cani e riso per le persone. Ora si sta occupando di imporre al mercato mondiale la crociata terroristica contro il terrorismo. Stiamo vendendo un prodotto, spiega Colin Powell.

Per non vedere la realtà lo struzzo nasconde la testa nel televisore, conferma lo scrittore brasiliano Millor Fernandes.

La macchina ordina, la macchina confonde.

Anche l'11 settembre ordinarono, e confusero, gli altoparlanti della seconda torre gemella di New York, quando iniziava a crollare. Mentre le persone fuggivano, volando giù dalle scale, gli altoparlanti comandavano agli impiegati di tornare al loro posto di lavoro. Si salvarono coloro che non obbedirono.

La macchina

di Eduardo Galeano



DALL' AVANA A PORTO ALEGRE

Le speranze di Porto Alegre

All'inizio di febbraio mi sono recato al Forum sociale mondiale di Porto Alegre: un avvenimento eccezionale, che ha riunito circa 60'000 persone, in gran parte giovani e giovanissimi. In oltre 700 tavole rotonde, workshops e conferenze, in un incontro internazionale senza precedenti, molti rappresentanti dei paesi sottosviluppati hanno cercato di dare una risposta alla crisi del neo-liberismo. Proprio in quei giorni questa crisi si evidenziava in tutta la sua tragicità con gli avvenimenti drammatici che si producevano nella vicina Argentina.

Per anni, nel nostro giornale, abbiamo evidenziato i danni enormi della politica egoistica dei paesi più ricchi verso i paesi più poveri del mondo. Basti pensare che se nel 1830 la differenza in risorse economiche tra il 20% dei paesi più ricchi ed il 20% dei paesi più poveri del mondo era di 3 a 1, questa differenza era già di 50 a 1 nel 1960 ed ora s'avvicina ad un rapporto 100 a 1! Basterebbe questo solo dato a smentire quelle bugie interessate propagate dai fautori del neo-liberismo economico più sfrenato, i quali continuano a sostenere che promovendo il libero commercio su scala mondiale e potenziando quindi le ricchezze del primo mondo, tutti i paesi di questa terra

ne approfitteranno. Purtroppo si dimostra sempre più come questo tipo di libero scambio non sia altro che la vecchia libertà «della volpe nel pollaio», soprattutto ora dove la ricchezza deriva principalmente dai super-profitti sulle alte tecnologie, sui brevetti, sui circuiti informatici, ecc.

Novità all'Avana

Una tappa del viaggio che mi portava a Porto Alegre è stata l'Avana, capitale dell'unico paese latino-americano che, seppur a denti stretti e tra molte contraddizioni, è riuscito sinora a resistere alle mire espansionistiche del grande fratello nordamericano. Nonostante una certa crisi del turismo, provocata dagli avvenimenti dell'11 settembre, a Cuba si respira un certo ottimismo: l'economia continua a crescere, dopo gli anni del periodo speciale, dal 1994 al 1996. Si ha l'impressione che la maggioranza della popolazione abbia una chiara percezione di quanto stia capitando nel resto dell'America latina, con l'impoverimento, relativo ed assoluto, d'interi fasce di popolazione. Questa consapevolezza stempera le critiche contro il sistema cubano reso rigido anche dalle costrizioni imposte dal blocco economico nordamericano. Il fenomeno della critica riguarda soprattutto un importante segmento

della popolazione cubana, quello di chi, avendo raggiunto un alto livello di formazione culturale e scolastica, vorrebbe avere più occasioni e mezzi per applicare le proprie conoscenze. Il mio viaggio non ha potuto che rassicurarmi. L'evento principale del mio soggiorno è stato la visita alla fabbrica per la produzione di farmaci antitumorali, la cui progettazione è stata finanziata da AMCA e dalla Confederazione. La fabbrica è ormai pronta e dovrebbe entrare in funzione molto presto. La sua produzione, non solo coprirà tutto il fabbisogno dell'isola, ma permetterà anche, a media scadenza, l'esportazione d'alcuni farmaci, a vantaggio dell'economia cubana e dei paesi importatori latinoamericani. Sta dunque per concludersi, in modo molto soddisfacente, uno dei nostri progetti più ambiziosi. Questi progetti hanno avuto inizio, anni fa, con la fornitura di materie prime all'industria farmaceutica cubana per permettere la produzione di farmaci essenziali, nonostante il blocco decretato dagli USA. Durante mio soggiorno ho potuto già programmare, assieme al Ministro della Salute Pubblica, i prossimi passi, che dovrebbero permetterci di ampliare ancora di più i nostri progetti di cooperazione.

Ho potuto inoltre constatare come anche i progetti di mediCuba-Suisse (l'Istituto nazionale dei tumori, l'ambulatorio medico di famiglia del quartiere di Atarés, ecc) stiano proce-





RE, PASSANDO PER MANAGUA

endo in modo più che soddisfacente. Uno dei nostri prossimi obiettivi sarà un progetto sanitario importante, in collaborazione con i medici cubani presenti in tutto il continente sudamericano. Questi tipi di progetto sono spesso bloccati o rallentati dalla mancanza di risorse finanziarie, malgrado siano di vitale importanza per quei paesi che non hanno una sufficiente assistenza sanitaria.

AMCA sosterrà dunque un progetto iniziato da medici cubani nel Belize, piccolo paese centroamericano situato tra l'Honduras ed il Guatemala. In questo paese, che ha una popolazione simile a quella del Canton Ticino, il 93% dei medici sono cubani: uno dei problemi maggiori è rappresentato dall'epidemia di HIV e dei conseguenti casi di AIDS. Scopo del progetto è di permettere a tutte le donne del Belize di sottoporsi al test HIV, per evitare o perlomeno rallentare la trasmissione della malattia ai neonati. Il progetto abbastanza tipico per l'attività di AMCA, non è troppo grande, è ben controllabile ed ha degli obiettivi raggiungibili a breve scadenza. Il suo costo è di 45'000 US\$.

La tristezza di Managua

Se l'Avana rappresenta la testa di ponte della resistenza al predominio nordamericano, Managua ed il Nicaragua sono un chia-

ro esempio delle conseguenze dell'azione di Washington e dell'imposizione delle sue leggi. Solo 15 anni fa, nonostante la guerra contro i Contras, Managua era una città allegra e piena di vita. Si poteva girare per le strade anche a notte fonda, senza alcun pericolo. Ora in città nessuno osa più uscire la sera. I segni della povertà, della miseria e della fame sono visibili ovunque. Le scuole e gli ospedali, grande orgoglio del governo sandinista, sono ormai stati privatizzati e gran parte della popolazione non vi ha più accesso. L'unica eccezione per quanto riguarda gli ospedali è rappresentato dalla clinica pediatrica della Mascota. Grazie ai nostri sforzi, in collaborazione con i Gruppi italiani di Monza ed Alessandria, ed ai padrini che, dalla Svizzera e dall'Italia, permettono ad ogni bambino ricoverato al reparto emato-oncologico della Mascota, di godere della copertura dei costi ospedalieri, questo straordinario progetto prosegue da ormai 15 anni.

Ogni volta che visito l'ospedale La Mascota sento un certo orgoglio e soprattutto una gran contentezza, vedendo le centinaia di bambini, che altrimenti non avrebbero avuto accesso a cure mediche adeguate. Purtroppo nel resto della città si ripiomba nella depressione, scontrandosi nuovamente con la dura realtà del paese. Proprio per questo motivo (e ne parliamo in questo numero del giornale) abbiamo deciso di iniziare un altro progetto all'ospeda-

le ginecologico Berta Calderón. L'attività di questo nuovo progetto riguarda il reparto di neonatologia dell'ospedale dove la situazione è drammatica; manca tutto, dalle mascherine per l'ossigeno ai pannolini.

Durante il soggiorno ho fatto una visita lampo anche al Centro Barrilete. Eravamo nel periodo di vacanze scolastiche, ma le maestre stavano già programmando le attività per il nuovo anno e seguivano una formazione condotta da Nicolette Gianella. Ho potuto ancora una volta verificare il loro grande entusiasmo e la loro chiara volontà d'aiutare i bambini che frequentano la scuola.

Non tutte le strutture del Nicaragua sono come la Mascota o il Barrilete. La Banca mondiale ed il Fondo monetario richiedono enormi sacrifici a tutta la società nicaraguense; le scuole e gli ospedali rischiano di essere privatizzati e saranno, come sempre, le fasce più deboli della popolazione a farne le spese.

Con i nostri progetti cerchiamo di dare un mano a coloro che non vogliono stare a questo gioco e propongono iniziative per contrastare queste ingiustizie.

Grazie ancora a tutti voi, che ci sostenete in questo lavoro. Grazie a nome di tutti!

■ Franco Cavalli



I progetti vecchi e nuovi...

Centro scolastico Barrilete de Colores

Managua, Nicaragua

Il Centro sorge in un quartiere periferico di Managua dove molte famiglie, provenienti dalle campagne, hanno trovato casa in seguito alla fine della guerra e soprattutto dopo l'uragano Mitch. Le condizioni di vita sono molto povere e non tutte le famiglie possono permettersi di mandare i loro figli alla scuola pubblica (dove in ogni caso si deve pagare le iscrizioni e tutte le spese scolastiche, a volte sedie e banchi compresi).

Al Centro Barrilete sono iscritti 207 bambini, divisi in 2 classi di preasilo, 3 classi di asilo, 6 elementari. Vi sono inoltre le classi di educazione speciale, di musica, di francese e di educazione artistica. Le persone che vi lavorano sono 30, tra maestre, personale dell'amministrazione e personale per la pulizia.

Il bambini possono frequentare la scuola grazie al sostegno delle azioni di padrinato (un padrinato annuale costa 720.-), i contributi e le donazioni al progetto.

La scuola garantisce inoltre un'alimentazione sana ed equilibrata, un'educazione globale, improntata sulla non violenza ed il rispetto del bambino e delle sue inclinazioni, e un controllo medico e psicologico.

L'obiettivo del progetto è permettere una vita degna a molti bambini del quartiere e garantire loro l'accesso all'istruzione primaria. Il costo del progetto per il 2002 è preventivato di Fr.206'500, così divisi:

stipendi , costi amministrativi	
materiale scolastico	Fr. 133'700.-
alimentazione, mensa	Fr. 49'000.-
cliniche, visite mediche	Fr. 23'800.-

Ospedale Pediatrico La Mascota

Managua, Nicaragua

L'Ospedale La Mascota è l'unico ospedale pediatrico del paese. Vi sono ca. 300 posti letto, divisi in 8 reparti, più un ambulatorio esterno di oncologia.

I nostri progetti all'interno di questo ospedale sono 3. Il primo riguarda il sostegno e le cure dei bambini ammalati di tumore, ricoverati nel reparto di emato-oncologia. Con un padrinato di Fr. 1000.- annuali, si permette ad un bambino di accedere alle cure mediche e si sostiene la sua famiglia che lo accompagna durante l'ospedalizzazione o la visita ambulatoriale.

Il secondo progetto prevede l'invio di Fr. 1'500.- mensili per l'acquisto di antibiotici per la farmacia centrale dell'ospedale. La quantità di questi medicinali garantita dal Ministero della Salute è infatti insufficiente per coprirne il bisogno. Questo progetto

ha già dato evidenti risultati per ciò che riguarda la diminuzione della mortalità infantile causata da mancanza di cure adeguate in casi di infezioni gravi.

Il terzo progetto, che inizia quest'anno, sosterrà l'apertura di una scuola all'interno dell'ospedale, coordinata da personale adeguatamente formato e da équipes di psicologhe e lavoratrici sociali. Questo progetto è stato voluto per aiutare i bambini lungodegenti nella ripresa scolastica dopo la malattia. Molti bambini, infatti, dopo le cure, abbandonano la scuola e non hanno più nessuna occasione per accedere all'istruzione primaria e secondaria.

L'investimento totale nei progetti all'Ospedale La Mascota quest'anno sarà di Fr. 121'450.-, così suddivisi:

progetto reparto emato-oncologia	Fr. 58'450.-
progetto antibiotici	Fr. 30'000.-
progetto educativo	Fr. 33'000.-

Progetto POF SAPRESER

Somoto, Nicaragua

Il progetto POF SAPRESER è un grande progetto di intervento e di formazione sanitaria, che AMCA sostiene già da due anni e che terminerà alla fine del 2002. Dopo aver organizzato su quasi tutto il vasto territorio del dipartimento di Madriz, al nord del Nicaragua, molti incontri con personale para-medico e levatrici, i tecnici che lavorano nel progetto (infermiere, assistenti sociali e tecnici del territorio) hanno programmato i diversi laboratori e seminari per la formazione centralizzata di infermieri, promotores de salud e levatrici. Questo personale, una volta formato è tornato

nelle comunità ed ha a sua volta organizzato incontri e conferenze di sensibilizzazione e di formazione di brigatistas de salud. Il progetto ha previsto inoltre l'organizzazione di diverse giornate della salute per le scuole e la gioventù, l'equipaggiamento sanitario minimo per diverse Case di Salute situate nelle comunità più lontane dagli ospedali, il sostegno dell'ambulatorio pediatrico di Somoto, la coltivazione di diversi orti con piante medicinali e il sostegno delle famiglie delle ragazze madri.

Il tema della salute riproduttiva e le valutazioni finali del grande intervento operato da questo progetto saranno le azioni previste per il 2002.

Il costo di questo progetto quest'anno sarà di Fr. 85'700.-.

Case Materne

a La Dalia e a Matagalpa, Nicaragua

Alla casa materna di La Dalia, un Municipio a nord di Matagalpa, AMCA sosterrà lo stipendio di 6 levatrici e il rifacimento del tetto. La casa materna è un luogo sicuro ed attrezzato dove le donne delle comunità possono partorire e dove si tengono regolarmente dei corsi di formazione e di prevenzione sanitaria.

La casa materna di Matagalpa, Casa Mary Ann Jackmann, prevede infatti quest'anno l'organizzazione di diversi seminari formativi, con levatrici, promotrici della salute e un incontro specialmente previsto con uomini.

Il costo totale di questi due progetti per il 2002 sarà di Fr. 28'450, così suddivisi:

Casa materna La Dalia	Fr. 9'700.-
Casa Materna Matagalpa	Fr. 18'750.-

e i conti di AMCA nel 2002

Reparto di neonatologia, Ospedale Bertha Calderón

Managua, Nicaragua

Il nuovo progetto di AMCA all'ospedale Bertha Calderón, prevede di equipaggiare la divisione di neonatologia di parte del materiale di consumo ospedaliero necessario e garantire l'acquisto di alcuni medicinali.

All'ospedale Calderón avvengono in media 30 parti al giorno, ma i piccoli neonati non possono ricevere le cure adeguate, soprattutto in casi di malattie, infezioni e parti prematuri, in quanto il reparto non è dotato dell'attrezzatura necessaria. Con l'invio di 500 US\$ mensili e di 1000 US\$, per costituire un fondo base di materiale di consumo, abbiamo deciso di sostenere l'appello dei medici e del personale infermieristico dell'ospedale.

Il costo totale del progetto per il 2002 è di Fr. 11'500.

Laboratorio di analisi, San José del Río,

Chiapas, Messico

Nella comunità indigena in resistenza di San José del Río, Municipio autonomo di San Pedro de Michoacan, in Chiapas, opera da anni una clinica-ospedale con lo scopo di fornire cure adeguate

te alla popolazione, secondo gli usi e i costumi comunitari, integrando le tradizioni e la cultura locale alle nuove tecnologie. Tramite il CSOA Il Molino, siamo venuti a conoscenza della necessità di materiale e strumenti del laboratorio annesso alla clinica ed abbiamo deciso di sostenerne parte del costo di acquisto.

Nel 2002 il costo di questo progetto sarà di Fr. 10'000.-

Prevenzione della trasmissione del virus HIV da mamma a bambino

Belize, (Cuba)

I medici cubani, da sempre, si occupano di progetti umanitari e di sviluppo in Centro America. In collaborazione con il Ministero della Salute Pubblica cubano, AMCA quest'anno ha deciso di sostenere uno dei tanti interventi medici di Cuba.

In Belize, la trasmissione madre-figlio è la causa principale di infezione da virus HIV nei bambini sotto i 15 anni e più di 30 bambini hanno contratto l'Aids dalla loro madre negli ultimi 4 anni.

Con questo progetto si prevede la formazione del personale sanitario a tutti i livelli (ospedali, comunità, servizi di maternità, etc) sul tema della trasmissione del virus HIV da madre a figlio.

Con attività di prevenzione ed educazione sanitaria con gruppi di donne incinte sul tema della trasmissione del virus, negli ospedali regionali e distrettuali, nelle cliniche, nei centri di salute, nelle regioni, distretti e villaggi con la più alta percentuale di presenza di questo problema, si vuole permettere al 100% delle donne in gravidanza l'accesso al test HIV.

Il costo totale del progetto sarà di Fr. 77'350.-, così suddivisi:

Equipaggiamento per la formazione per 7 distretti (computer, Tv-video, proiettori, computers, fotocopie)	Fr. 55'930.-
Materiale per la formazione	Fr. 17'000.-
Costi operativi	Fr. 4'420.-

ENTRATE 2001

Fr. 669'740.31

USCITE 2001

Spese generali Svizzera Fr. 176'621.00

Costi personale Fr. 82'663.40

Costi generali Fr. 93'957.60

Spese per progetti Fr. 603'260.71

Perdita d'esercizio Fr. 110'141.40

BILANCIO AL 31.12.01

Sostanza circolante (cassa, CCP, Banche) Fr. 150'293.90

Sostanza fissa (mobilio, casa Managua) Fr. 8'600.00

Capitale terzi (creditori, sospesi) Fr. 70'873.45

Capitale sociale Fr. 198'161.85

Perdita d'esercizio Fr. 110'141.40

Fr. 779'881.71 Fr. 779'881.71

Fr. 269'035.30 Fr. 269'035.30

NON SOLO MEDICINE ALLA MASCOTA

Due anni fa sono stato a Managua per uno stage al pronto soccorso dell'ospedale "La Mascota" a Managua.

Partii con un grande entusiasmo, ma avevo solo terminato il primo anno di medicina, e non avevo esperienza. Dopo un mese passato a *Emergenza*, mi sono reso conto che avevo imparato tantissimo (i dottori sono bravissimi, come da noi, gli mancano solo (!) alcuni medicinali).

Ma mi sono reso conto anche di un'altra cosa: in fondo non servivo molto.

Anche in Nicaragua ci sono studenti di medicina e sono tanti! Credo debbano avere la precedenza loro su noi stranieri ficcanaso!

Allora pensai che durante il resto della mia permanenza avrei potuto fare qualcosa per tutti quei bambini ricoverati che, per settimane intere nel reparto di emato-oncologia finanziato da AMCA, sono sottoposti a cure durissime da sopportare.

Ho ripulito una sala in disuso e sono andato a comprare alcuni colori, fogli, colla, plastilina, forbici, ecc... Ho trasformato una sala vuota in una mini sala giochi.

I bambini e le mamme erano felici di poter finalmente uscire dalle camere e cambiare un po' d'aria.

Sono stati giorni indimenticabili, purtroppo avevo il volo di ritorno e l'inizio dell'università che mi aspet-

tava come un orologio svizzero.

Ero tristissimo di partire, e la cosa che mi tirava un po' su il morale era la possibilità di ritornare preparando meglio questo spazio di gioco per i bambini. E così è stato.

L'estate scorsa sono ritornato alla Mascota! Prima di partire ho organizzato una grande raccolta di giocattoli con l'aiuto di amici che hanno figli ormai grandi.

E' stato un successo: sono riuscito a portare 80 kg di valigie piene di memory, lego, giochi di società, peluche, cubetti vari, colori, fogli, ecc...

Avevo l'entusiasmo alle stelle sapevo che potevo davvero dare qualcosa ai bambini. L'accoglienza del reparto, soprattutto delle infermiere e delle psicologhe è stata geniale!

Ho sistemato i giochi nella sala, ho messo alcuni tavoli e sedie e poi via....sono andato a conoscere i bambini nelle camere.

Dopo alcuni giorni il progettino cominciava ad avviarsi bene e poco a poco i bambini che erano all'ospedale o che arrivavano all'ospedale per le cure, sapevano che c'ero e che quando volevano c'era uno spazio dove potevano venire a giocare con me o con gli altri bambini.

I bambini erano contentissimi e vederli così felici con così poco mi ha dato tanta felicità. Pensare che da noi ormai questi giochi erano "superati" e "vecchi"!



Mi ricordo in particolare di due momenti. Il primo quando giocando con Rudi sul suo letto, (stava per cominciare la chemioterapia e non poteva alzarsi), gli dissi che avrei dovuto andare in mensa a mangiare. Lui, con un gran sorriso, mi rispose: "Va' pure, però fa in fretta". Un'altra volta ho giocato a calcio nella sala giochi con un papà (aveva la mia età!) e con Walter, un ragazzo di 12 anni molto ammalato, con un tumore inguaribile al cervello. Abbiamo urlato, riso e sudato. Abbiamo smesso di giocare solo quando i vetri della sala giochi stavano per cedere. Walter era contentissimo forse perché aveva vinto la partita o forse perché si era sentito per un momento come gli altri bambini.

I ricordi più brutti sono legati alle sofferenze dei bambini in cura. Alcuni stavano malissimo, vomitavano, erano semi-coscienti e soprattutto soffrivano tanto.

Pensavo che la sofferenza di questa cura li avrebbe fatti guarire (e spesso è così). I padrini sono davvero importantissimi poiché danno una possibilità a bambini che una volta erano considerati inguaribili.

La cosa più importante è che le

psicologhe dell'ospedale si siano accorte dell'importanza di questa attività e che adesso AMCA abbia trovato un finanziamento per un progetto legato a questa mia attività.

Credo sia importantissimo far nascere delle idee e continuare il progetto con la gente del posto, senza fare gli europei salvatori! Penso che questo sia uno dei tanti punti forti di AMCA.

E' stata un'esperienza fantastica, credo la più bella della mia vita, insieme con quella di essere cresciuto in un foyer pieno di ragazzi gestito dai miei genitori, poiché credo che l'affetto, l'amore e la felicità che mi hanno dato tutti quegli splendidi bambini mi sarà di grande stimolo per continuare a svolgere dell'aiuto sociale attraverso la mia scelta professionale. Infine vorrei ringraziare tantissimo Franco Cavalli che mi ha dato il permesso di partire pur essendo molto giovane, Manuela che mi ha organizzato le permanenze in Nicaragua e ovviamente tutti gli amici di AMCA.

■ **Francesco Ceppi**

Diventare soci di AMCA? Diventare padrini e madrine?

• Chi volesse diventare socio / socia di AMCA può indicarlo sulla cedola di versamento annessa.

• Chi avesse già versato un'offerta di Fr 50.- o più e desidera diventare anche socio, può comunicarlo al segretariato e riceverà il bollettino e tutte le comunicazioni delle manifestazioni. • Chi volesse diventare padrino / madrina di un bambino o una bambina ammalati di tumore ricoverati all'Ospedale della Mascota a Managua può farlo tramite il formulario e indicando la scelta e versando Fr 1'000.- per un anno, con le modalità di pagamento preferite (mensile, semestrale, annuale).

Nuovo progetto a Managua: 'adottare una culla'

All'ospedale **Bertha Calderón**

Reparto di neonatologia: progetto d'aiuto per l'acquisto di medicinali e materiale ospedaliero di consumo per neonati di famiglie con risorse economiche limitate, adottando una culla per un anno

L'ospedale

L'ospedale Bertha Calderón R. è una struttura pubblica, di riferimento nazionale, di Ginecologia e Ostetricia, con una casistica di ca. 30 parti giornalieri. Per questo motivo l'ospedale accoglie un reparto di neonatologia suddiviso in tre aree: un'unità di cure intense, di cure intermedie e di cure minime.

La missione del servizio è di garantire ogni giorno un'attenzione medica di qualità che permetta al neonato un recupero integrale.

Vi lavorano 20 medici e 22 paramedici. Nell'unità di cure intense sono ammessi i neonati in condizioni generali gravi. Tra le patologie principali vi sono la sepsi neonatale, le polmoniti, le infezioni incrociate, la sindrome della membrana hyalina, la sindrome da aspirazione di meconio ed altre.

Uno dei principali problemi del reparto è quello di non disporre dei farmaci per combattere le infezioni dei neonati in stato critico. Gli antibiotici ad ampio spettro, ad esempio, non rientrano nella lista di base fornita dal MINSA. L'acquisto dei medicinali da parte delle famiglie risulta impossibile, infatti, il 95% dei casi rientra nella fascia di popolazione con risorse economiche limitate.

Il progetto

Alcuni medici dell'ospedale hanno presentato ad AMCA un progetto per contribuire a migliorare le cure mediche nel reparto di neonatologia. **Si prevede l'acquisto di materiale ospedaliero di consumo, d'antibiotici a**



largo spettro ed altri farmaci il cui costo risulta eccessivamente elevato rispetto alle possibilità economiche delle famiglie dei bambini.

La Cefotaxima, Cefepime e medicinali come Dopamina e Albuterol, si aggiungeranno a diversi apparecchi e strumenti come le cannule nasali (attualmente non sono a disposizione le diverse misure, causando problemi d'ossigenazione ottimale), i sondini termici (non disponibili ora, quindi è impossibile diagnosticare stati ipotermici o febbrili), camere cefaliche (ora sono costruite dal personale con plastica e scotch, non sono isolate e non si possono disinfettare in modo ottimale) e diverso altro materiale che per scarsità ed urgenza, a volte, non si può sterilizzare favorendo le gravi infezioni incrociate.

Gli obiettivi

L'obiettivo principale del progetto è la diminuzione della morbi-mortalità neonatale causata dalla limitazione delle disponibilità terapeutiche.

Il nostro sostegno al progetto è comunque giustificato dall'urgenza e dalla drammaticità dello stato complessivo di questo reparto. Vorremmo così partecipare e contribuire, appoggiando i medici ed il personale paramedico, ad alleviare la sofferenza dei bambini e l'angoscia che vivono i genitori che non dispongono delle risorse economiche per compiere le cure mediche necessarie per i propri figli.

Un altro nostro impegno, nell'ambito di questo nuovo progetto, è quello di appoggiare, tramite la nostra collaborazione e solidarietà, **adottando una culla**, il personale medico e paramedico che vive un senso di gran frustrazione confrontato con questa triste realtà, respingendo il sentimento di passiva accettazione e risvegliando l'iniziativa, sia personale, sia collettiva, verso la ricerca di una possibile risoluzione delle problematiche.

Il costo del progetto è di 7'000 dollari annuali, ripartiti in: acquisto di una riserva di materiale di consumo ospedaliero, sostituzione del materiale e acquisto di medicinali.

- Chi volesse aiutare a fornire i medicinali all'Ospedale **Bertha Calderon** può farlo diventando padrino o madrina e **adottando una culla**.
- Chi volesse diventare padrino / madrina di un bambino o una bambina ammalati di tumore ricoverati all'**Ospedale della Mascota a Managua** può farlo tra mite la polizza indicando la scelta e versando Fr 1'000.- per un anno, con le modalità di pagamento preferite (mensile, semestrale, annuale).
- Chi volesse diventare padrino / madrina di un allievo o un'allieva della **scuola Barrilete de Colores** può specificarlo sul formulario annesso e versando Fr 720.- per un anno. • I padrinati possono essere fatti da gruppi, associazioni, classi scolastiche ecc. • **Ccp 65-7987-4**

La nuova sede di AMCA

L'allestimento del nostro ufficio è stato fatto grazie alla collaborazione ed all'aiuto di persone e ditte simpatizzanti della nostra associazione. Ringraziamo di cuore coloro che, con il loro contributo, hanno reso possibile l'apertura di questo spazio che ci auguriamo possa diventare un luogo d'incontro e di conoscenza.

Grazie alle ditte:
Impresa Eredi Luigi Bassi, Bellinzona
Instalux, Giubiasco
Sede UBS, Mendrisio
Sperolini, Giubiasco
Manzoni Pulizie, Davesco
Werner Manighetti, Sementina

Un grazie speciale all'amico **Sandro Micioni** per il coordinamento e la sorveglianza dei lavori di riattazione e l'allestimento degli impianti, lavoro svolto a titolo di volontariato.

Vi invitiamo a volerci visitare. Tra poche settimane organizzeremo anche uno spazio vendita di prodotti regionali del Centro America.

L'ufficio ha i seguenti orari d'apertura: lunedì e martedì, dalle 9.00 alle 16.00, il mercoledì dalle 13.00 alle 16.00.

Associazione per l'aiuto medico al Centro America
Via Sartori 17
6512 Giubiasco
Telefono 091.840.29.03
Fax 091.840.29.04
E-mail info@amca.ch



Bottiglie di Bonarda imbottigliate per AMCA dall'Azienda agricola Montecucco, Cigognola (I) Confezioni di 12 bottiglie Fr 120.- il cartone

Partecipate al gioco

« MONETA IN CITTA' »

Come si gioca?

Si propone ai passanti, su un'area di circa 100 metri di lunghezza e 2 di larghezza, di "alleggerire" il proprio portamonete dagli spiccioli, ponendoli in fila lungo il percorso.

Gli scopi sono di raccogliere fondi destinati ai nostri progetti e la sensibilizzazione dei passanti alla problematica della salute in Centroamerica.

Il gioco ha luogo nei comuni di **Bellinzona, Locarno e Lugano**, 3 sabati consecutivi, dalle ore 9.00 alle 18.00

Vince la città più...generosamente percorsa dalle monetine!

Sabato 1 giugno a Lugano,
in Via Nassa

Sabato 8 giugno a Bellinzona,
in Viale Stazione verso Piazza del Sole

Sabato 15 giugno a Locarno,
in via Ramogna

Tutto il percorso sarà animato da gruppi musicali e teatrini.

**ABBIAMO
BISOGNO
DEL VOSTRO
CONTRIBUTO!**

Per aiutarci durante il gioco ed eventualmente per animare le giornate

Chi fosse interessato, è pregato di telefonare alla sede di AMCA, tel 091 840 29 03 fax 091 840 29 04

